

Quinto incontro
SGUARDO SINTETICO SULLA CHIESA DELLE ORIGINI

Don Franco Manzi

1. PREMESSA

Al termine del nostro corso sulla Chiesa nel Nuovo Testamento, vale la pena delineare alcuni tratti sintetici del volto della Chiesa nascente e, quindi, della Chiesa in quanto tale. In altri termini, a partire dal Nuovo Testamento, rispondo a questa domanda: cosa pensava di sé la Chiesa nascente? Ma, prima di rispondere a questa domanda, conviene rispondere ad un'altra ancora più radicale che, del resto, fa parte dell'autocoscienza della stessa Chiesa nascente: Gesù ha voluto davvero fondare la Chiesa?

2. LA FONDAZIONE DELLA CHIESA

La tesi secondo cui la fondazione della Chiesa risalga direttamente a Gesù può essere provata, dal punto di vista esegetico, sia sulla base della predicazione di Gesù sia soprattutto sulla base di alcuni suoi gesti, così come ci vengono testimoniati dai Vangeli, ma anche da altri scritti del Nuovo Testamento.

2.1. La scelta dei “dodici”

In particolare, a mostrare l'intenzione di Gesù di fondare una sua comunità è soprattutto la scelta dei “dodici”.

Vangelo secondo Marco 3,13-19

3¹³ [Gesù] Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui.¹⁴ Ne costituì dodici che stessero con lui¹⁵ e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni.¹⁶ Costituì dunque i dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro;¹⁷ poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè figli del tuono;¹⁸ e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananèo¹⁹ e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.

Che il numero dodici avesse un valore ecclesiologico è stato ben compreso dalla Chiesa primitiva.

Atti degli Apostoli 1,15-26

1¹⁵ In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli (il numero delle persone radunate era di circa centoventi) e disse:¹⁶ «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù.¹⁷ Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero.¹⁸ Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere.¹⁹ La cosa è divenuta così nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme che quel campo è stato chiamato nella loro lingua Akeldamà, cioè Campo del Sangue.²⁰ Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti, e il suo incarico lo prenda un altro.

²¹ Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra di noi, ²² cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione». ²³ Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. ²⁴ Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto ²⁵ per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». ²⁶ Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

La comunità cristiana aveva compreso il riferimento allusivo al popolo di Dio dell'Antico Testamento: dodici erano i figli di Giacobbe-Israele, i progenitori delle dodici tribù del popolo di Dio. Già nel periodo prepasquale, Gesù ha dato ai dodici il potere di "legare" e di "sciogliere" sia sulla terra sia in cielo.

Vangelo secondo Matteo 18,18

18 ¹⁸ In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo.

L'evangelista Giovanni precisa maggiormente il contenuto di questo potere, ma lo attribuisce al Cristo risorto.

Vangelo secondo Giovanni 20,21-23

20 ²¹ Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». ²² Detto questo, soffiò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito santo. ²³ Coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

2.2. L'incarico a Simon Pietro

In particolare, è a Simon Pietro che il Gesù matteo dà la responsabilità di "legare" e di "sciogliere" all'interno della Chiesa.

Vangelo secondo Matteo 16,17-19

16 ¹⁷ E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. ¹⁸ E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. ¹⁹ A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Le decisioni che Pietro prenderà sulla terra, come se fosse il maggiordomo fedele della casa del Signore, saranno ratificate anche in cielo dal Signore stesso.

Isaia 22,20-23

22 ²⁰ In quel giorno chiamerò il mio servo Eliakim, figlio di Chelkia; ²¹ lo rivestirò con la tua tunica, lo cingerò della tua sciarpa e metterò il tuo potere nelle sue mani. Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda. ²² Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide; se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire. ²³ Lo conficcherò come un paletto in luogo solido e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre.

Apocalisse 3,7-8

3⁷ All'angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi: «Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre.⁸ Conosco le tue opere. Ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere [...]».

L'evangelista Giovanni sposta questo mandato nel periodo postpasquale.

Vangelo secondo Giovanni 21,15-17

21¹⁵ Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶ Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». ¹⁷ Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle».

2.3. L'istituzione dell'eucaristia

Ma – con molti biblisti – ritengo che l'atto principale di fondazione della Chiesa sia l'ultima cena. Di questo atto di Gesù va considerato soprattutto il legame con la pasqua giudaica.

Vangelo secondo Giovanni 19,33-36

19³³ [I soldati] venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. ³⁵ Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. ³⁶ Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso».

Esodo 12,43.46

12⁴³ Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della pasqua: [...] ⁴⁶ In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso».

Prima Lettera ai Corinzi 5,7-8

5⁷ Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! ⁸ Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.

Nell'ultima cena Gesù rivela in anticipo l'intenzione salvifica universale della sua morte, che è anche la ragion d'essere della Chiesa. In che senso l'ultima cena rivela la ragion d'essere della Chiesa?

3. L'AUTOCOSCIENZA DELLA CHIESA

3.1. L'essenza della Chiesa: il popolo che vive come Gesù

Stando agli scritti del Nuovo Testamento, la Chiesa è quella parte di umanità storica – quel “popolo” – che vuole vivere come ha vissuto Gesù e che lo dichiara davanti a tutti, a parole e, prima ancora, con i fatti. Questa scelta della Chiesa è fatta risalire alla volontà stessa di Gesù.

Vangelo secondo Luca 9,23-24

9²³ Poi, a tutti, [Gesù] diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. ²⁴ Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà.

Ma, più radicalmente, la scelta della Chiesa di vivere come Gesù è riconosciuta come una scelta conforme alla volontà di Dio. In questo senso quella parte di umanità che vuol vivere come Gesù è definibile come il “popolo di Dio”.

Lettera ai Romani 8,28-30

8²⁸ *Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno.* ²⁹ *Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli;* ³⁰ *quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.*

La volontà salvifica di Dio è che tutti gli uomini vivano nella *forma filiale* come ha vissuto Gesù.

Lettera agli Efesini 1,3-5

1³ *Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nei cieli ci ha benedetti in Cristo con ogni benedizione spirituale.*

⁴ *In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,*

⁵ *predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il suo disegno d'amore.*

A) La memoria originale di Cristo

Per vivere come Cristo, i membri della Chiesa “fanno memoria” di come ha vissuto lui, in maniera originale e creativa.

B) La speranza del ritorno definitivo di Cristo

L'impegno totalizzante dei membri della Chiesa a vivere come Gesù Cristo è sostenuto dalla fede che Cristo è risorto dai morti e che tornerà alla fine della storia umana.

Vangelo secondo Matteo 26,27-29

26²⁷ *Poi [Gesù] prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, ²⁸ perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. ²⁹ Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio».*

Prima Lettera ai Corinzi 11,25-26

11²⁵ *Allo stesso modo, dopo aver cenato, [Gesù] prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; ogni volta che ne bevete, fate questo in memoria di me». ²⁶ Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunziate la morte del Signore, finché egli venga.*

3.2. Il fine della Chiesa: la missione evangelizzatrice

Il Cristo risorto ha determinato il fine della Chiesa in termini di evangelizzazione universale.

Vangelo secondo Matteo 28,18-20

28¹⁸ *E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. ¹⁹ Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, ²⁰ insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*

Ad animare questa missione della Chiesa è, in radice, lo stesso dinamismo dell'*agápē*, che ha spinto il Padre a inviare il Figlio e lo Spirito santo.

Vangelo secondo Giovanni 3,16

3¹⁶ Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio, l'unico, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna.

Perciò, tutto ciò che la Chiesa fa è orientato alla testimonianza del vangelo di Gesù. Da questa consapevolezza derivano due conseguenze.

A) Il fine primario dell'attività della Chiesa

La prima conseguenza è che qualsiasi attività che non è orientata, in maniera più o meno diretta, alla testimonianza del vangelo di Cristo non spetta di per sé alla Chiesa.

B) La tentazione di una Chiesa di soli "santi"

In secondo luogo, la Chiesa non riesce ad annunciare il vangelo soprattutto per i peccati dei cristiani e per tutti quei loro modi di essere che non sono coerenti con il vangelo.

Lettera agli Efesini 5,25-27

5²⁵ [...] Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei²⁶ per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola.²⁷ E così egli vuole che la Chiesa compaia davanti a lui tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata.

D'altro lato, è stata sempre rifiutata dalla Chiesa la tendenza/tentazione di comprendere se stessa come una comunità di soli "puri", di soli "santi".

Vangelo secondo Matteo 9,11-13

9¹¹ Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ¹² Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³ Andate dunque e imparate che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrificio". Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Vangelo secondo Luca 18,9-10

18⁹ Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰ «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. [...]».

C) La Chiesa come corpo di Cristo

Per questo, fin dalle origini, le tentazioni di una Chiesa elitaria, che privilegiasse determinati carismi appariscenti – come quello della profezia e soprattutto della glossolalia –, è stata combattuta in nome della carità cristiana.

Prima Lettera ai Corinzi 12,12-18

12¹² Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³ Infatti noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

¹⁴ Ora il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. ¹⁵ Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁶ E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁷ Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? ¹⁸ Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto.

Conseguenza morale: la Chiesa sarà tanto più capace di essere se stessa, cioè di assolvere questo suo compito di “corpo di Cristo”, quanto più lascerà trasparire lo Spirito di Cristo, vivendo come ha vissuto Gesù. La metafora ecclesiologica del corpo di Cristo è stata ripresa dal concilio Vaticano II in *Lumen gentium* 7.

Lumen gentium 7

“Nella frazione del pane eucaristico, partecipando noi realmente al corpo del Signore, siamo elevati alla comunione con lui e tra noi: ‘Poiché c’è un solo pane, pur essendo molti, siamo un corpo solo, noi tutti che partecipiamo dell’unico pane’ (1 Cor 10,17). Così noi tutti diventiamo membra di quel corpo (cf 1 Cor 12,27), ‘membra, ciascuno, gli uni degli altri’ (Rm 12,5). [...] Tutte le membra devono conformarsi a lui [= Cristo], fino a che Cristo non sia formato in esse (cf Gal 4,19)”.

3.3. I mezzi della Chiesa: la sacra Scrittura e i sacramenti

A) La sacra Scrittura

Per favorire la conformazione degli uomini a Cristo, la Chiesa deve continuare a testimoniare nella storia umana la parola di Dio attestata nella Bibbia.

B) L'eucaristia

Il secondo mezzo fondamentale che la Chiesa ha ricevuto in dono dal suo Signore per poter alimentare la memoria e l'attesa di lui sono i sacramenti e, in modo particolare, l'eucaristia. Certo, la Chiesa “fa” l'eucaristia, perché la celebra liturgicamente. Ma primariamente è l'eucaristia che “fa” la Chiesa.

Vangelo secondo Luca 22,19

²² ¹⁹ Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me».

Prima Lettera ai Corinzi 11,23-24

¹¹ ²³ Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese un pane ²⁴ e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

Proprio perché quel gesto esprimeva l'intenzione di Gesù di sacrificare la vita per gli altri, la Chiesa è invitata dal suo Signore a vivere come lui, fino a donare la vita per gli altri.

C) Gli altri sacramenti

Infine, è in funzione di questa comunione eucaristica dei cristiani con Cristo che esistono anche gli altri sacramenti.

Lettera ai Romani 6,1-11

⁶ ¹ Che diremo dunque? Continuiamo a restare nel peccato perché abbondi la grazia? ² È assurdo! Noi che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere nel peccato? ³ O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? ⁴

Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.⁵ Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione.⁶ Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato.⁷ Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato.⁸ Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui,⁹ sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui.¹⁰ Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio.¹¹ Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

4. LA MISSIONE PERENNE DELLA CHIESA

La missione evangelizzatrice della Chiesa riguarda il fine supremo degli esseri umani, anche se molti uomini non si rendono conto di ciò che vogliono davvero nella vita.

Atti degli Apostoli 17,22-27

17²² Allora Paolo, in piedi in mezzo all'areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi.²³ Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: «Al Dio ignoto». Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorare, io ve lo annuncio.²⁴ Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti dalle mani dell'uomo²⁵ né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa.²⁶ Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio²⁷ perché cerchino Dio e almeno, pur camminando alla cieca, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi».

5. SUGGERIZIONE CONCLUSIVA: LA VITA NELLA CHIESA E LA FELICITÀ

5.1. Qualche perplessità

5.2. La vita felice di Cristo

Per il Nuovo Testamento, Gesù è l'uomo autentico, che è stato mandato da Dio Padre per rivelare agli uomini come vivere da figli di Dio.

5.3. La vita felice del cristiano

Questo punto di vista della fede ci permette di giudicare la vita cristiana all'interno della Chiesa come la più felice perché è conforme al modo di vivere di Cristo. Da questo punto di vista va interpretata la pagina evangelica delle beatitudini

Vangelo secondo Matteo 5,2-12

5² Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:³ «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.⁴ Beati gli afflitti, perché saranno consolati.⁵ Beati i miti, perché erediteranno la terra.⁶ Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.⁷ Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.⁸ Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.⁹ Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.¹⁰ Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.¹¹ Beati voi quando vi insultano, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.¹² Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

Dio stesso, creando l'essere umano, gli ha donato la possibilità reale di vivere l'esistenza umana come l'ha vissuta Gesù.

Lettera ai Colossesi 1,15-16

1 ¹⁵ È lui [Gesù Cristo] l'immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione; ¹⁶ poiché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

Il peccato, ossia la ricerca della felicità lontano da Dio, non intristisce soltanto Dio, ma è come un boomerang che colpisce anzitutto chi lo fa.

Proverbi 8,35-36

8 ³⁵ Infatti, chi trova me trova la vita, e ottiene favore dal Signore; ³⁶ ma chi pecca contro di me, danneggia se stesso; quanti mi odiano amano la morte».

Lettera ai Romani 6,22-23

6 ²² Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna. ²³ Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore.

Lettera di Giacomo 1,14-15

1 ¹⁴ Ciascuno piuttosto è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce; ¹⁵ poi la concupiscenza concepisce e genera il peccato, e il peccato, quand'è consumato, produce la morte.